

CARITAS DIOCESANA

# Al via aiuti concreti alle persone

di ANGELO MARAZZI

La nostra diocesi il 1° maggio scorso, in occasione della festività liturgica di S. Giuseppe e Festa del Lavoro, ha costituito il Fondo *Chiesaconvoi* - Fondo *San Giuseppe Lavoratore*. Voluta espressamente dal vescovo Daniele, per "dare un segno concreto di vicinanza alle persone e alle famiglie del territorio che vivono un momento di difficoltà economica a causa dell'attuale emergenza Covid", l'iniziativa sta incontrando - com'era prevedibile - numerose

risposte. "A oggi (*ieri per chi legge*) - riferisce Claudio Dagheti, direttore della Caritas diocesana cui è stata affidata la gestione di questo strumento - sono oltre 100 le autocerificazioni dei bisogni pervenute da famiglie e singole persone messe in difficoltà dall'emergenza Coronavirus". Di queste, l'operatore Caritas dedicato, ha già provveduto a effettuare diversi colloqui telefonici per preparare la richiesta di accesso al sostegno da sottoporre alla commissione, istituita dal vescovo Daniele e riunitasi ieri sera in videoconferenza.

"Si tratta di un lavoro relazionale molto importante e delicato - fa osservare Dagheti - in quanto le persone hanno anche molto bisogno di esprimere la propria situazione di difficoltà e sentirsi ascoltati da un interlocutore sensibile e attento ai loro problemi. I colloqui durano infatti anche fino a un'ora, a conferma della complessità della situazione che si sta vivendo".

Attualmente il Fondo ha già una disponibilità di circa 140 mila euro, di cui 50 mila messi direttamente dalla diocesi, 20 mila dalla Bcc Caravaggio e Cremasco e 10 mila da Banca Cremasca e Mantovana; mentre la restante parte è pervenuta dalla generosità che singole persone e sacerdoti cremaschi sempre dimostrano: quasi 40 mila euro sui conti correnti dedicati aperti presso le due Bcc e intestati a Fondazione *Don Angelo Madoe* con causale "Emergenza Coronavirus" e altri 20 mila in assegni o contanti.

"A fronte di risorse contenute rispetto alle crescenti necessità che l'emergenza sta creando - osserva Dagheti - è auspicabile che

FONDO DIOCESANO PER L'EMERGENZA COVID

#CHIESACONVOI  
SAN GIUSEPPE LAVORATORE  
UN SEGNO DI VICINANZA A CHI HA DIFFICOLTÀ ECONOMICHE A CAUSA DEL COVID19

PUOI DONARE SUL CONTO INTESTATO A FONDAZIONE DON ANGELO MADEO, INDICANDO LA CAUSALE "EMERGENZA CORONAVIRUS"

BCC CARAVAGGIO - IT24W08441568400000044283  
BANCA CREMASCA - IT22P07076568420000058029

www.diocesidicrema.it      www.caritascrema.it

anche realtà provinciali possano, con le ingenti raccolte effettuate nei mesi scorsi sull'intero territorio, apportare loro significativi contributi, unitamente a quelli di associazioni e movimenti locali."

Questo Fondo, tiene a ribadire, "non vuole essere alternativo all'impegno delle parrocchie nel farsi carico delle varie situazioni di difficoltà, né tanto meno sostituirsi alle misure messe in campo dallo Stato, dalla Regione e dai Comuni; quanto piuttosto di integrarle, cercando di aumentarne l'efficacia, per sostenere al meglio le persone e le famiglie che, a causa della pandemia, si trovano in difficoltà economica, o legate allo studio o alla salute".

E tra le tante situazioni di bisogno che gli operatori stanno incontrando, riferisce quella di "una donna italiana, separata, madre di tre figli minori, che come lavoro faceva l'educatrice. Dall'inizio del lockdown è in cassa integrazione, ma non ha ancora percepito niente. Anche il marito si trova nella medesima condizione e non sa quando potrà passare la propria quota per il mantenimento dei figli. Senza alcun stipendio, ha datato fondo a tutti i risparmi su affitto, bollette e auto per acquistare il computer e un figlio, mentre l'altro segue le lezioni di didattica a distanza da un cellulare. Avendo anche sempre fatto volontariato - fa osservare Dagheti - è per lei molto faticoso trovarsi dall'altra parte, e chiedere un aiuto".

## PERSONALE DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI CREMA: "IL BENE GENERA IL BENE"

Bel gesto di generosità dei dipendenti dell'Asst Ospedale Maggiore nel percepito la forte attenzione e sostegno della popolazione del territorio, declinate - oltre che in "donazioni importanti e vitali di apparecchiature per la cura dei malati - anche nell'offerta di semplici generi di conforto come brioches e pizze. Piccoli segni, che li han fatti sentire quasi dei privilegiati, rendendosi conto di non essere gli unici in frontiera, vedendo ad esempio l'azione altrettanto impegnativa degli operatori della Caritas verso gli ultimi e i senza fissa dimora e già proiettati anche verso il dopo emergenza sanitaria, per far fronte a quella, non meno grave, economica e occupazionale.

Per questo, come spiegano nella breve nota a fianco, hanno pensato che "questa gratitudine andasse ricambiata". Hanno quindi promosso una raccolta di denaro, alla quale hanno aderito operatori di tutta l'azienda - sanitari, amministrativi, tecnici e direzione strategica - delvendo quanto raccolto alla Caritas diocesana, a sostegno di persone che si trovano nel bisogno a seguito di questa emergenza sanitaria.

"Incontrare insieme al Vescovo, lunedì pomeriggio, direttore generale e una rappresentanza del personale dell'Ospedale Maggiore, che ci hanno consegnato la donazione per il Fondo *Chiesaconvoi*" - commenta Claudio Dagheti, direttore della Caritas Crema - "ci ha fatto sentire tutti sulla stessa barca e solidali fra noi!".

A.M.

## FONDO "CHIESA CON VOI": L'APPELLO DEL VESCOVO

Quando, il 1° maggio scorso, abbiamo ufficialmente varato il fondo di solidarietà *Chiesa con voi* - Fondo *San Giuseppe lavoratore*, ci si aspettava che le domande di aiuto arrivassero... ma non così tante e in così poco tempo!

Qualcuno penserà che siamo stati ingenui, a non prevederlo. Quel che mi sento di dire è che la nostra Chiesa di Crema doveva dare questo segno concreto di solidarietà (in linea del resto con tante altre diocesi): e aggiungere che, grazie alla disponibilità messa in campo dalla diocesi, da Banche, da associazioni e privati (tra i quali gli vari sacerdoti), il Fondo parte con una dotazione paragonabile - tenuto conto delle dimensioni rispettive - a quella di diocesi di ben altra consistenza che la nostra.

Però il numero delle richieste che sono arrivate, e che si è incominciato a vagliare nei giorni scorsi, mi porta a fare non uno, ma due appelli, nel contesto della situazione attuale.

Il primo è alla generosità di tutti: persone, associazioni, enti, imprese che non hanno sentito il peso della crisi... Questa è davvero l'ora di una solidarietà forte e anche "costosa". Mi ha commosso, devo dire, l'iniziativa dei dipendenti dell'Ospedale Maggiore di "restituire" a chi sta attraversando difficoltà economiche, attraverso una raccolta fondi, qualcosa di ciò che la generosità dei cremaschi ha messo a loro disposizione nelle scorse settimane.

Mi rivolgo in particolare anche alle varie associazioni e movimenti cattolici, perché sensibilizzino i loro associati e aderenti; e anche alle strutture diocesane, perché a loro volta si facciano tramite per una diffusione capillare di questo appello e di questa iniziativa. Inutile dire che essa rimane aperta a tutti quelli che vorranno partecipare in questa azione di solidarietà, prescindendo dall'appartenenza religiosa: così come l'aiuto che si potrà dare sarà offerto a tutti coloro che ne avranno effettivamente bisogno - sulla base dei criteri che sono stati stabiliti - e, certo, nei limiti di ciò che la generosità di tanti ci permetterà di realizzare.

Ma c'è un secondo appello, che mi sento di fare. Tutte queste richieste di aiuto sono anche il risultato di troppi ritardi, indecisioni, veri e propri pasticci burocratici e non solo, a cui stiamo assistendo da troppe settimane. È chiaro che iniziative come quelle avviate dalla nostra e da altre diocesi sono solo un piccolo aiuto in più, ma non possono sostituirsi a un'azione più incisiva, chiara, determinata ed efficiente, che deve essere messa in campo a vari livelli, dai governi nazionali e regionali, dalle amministrazioni locali (che, mi sia permesso aggiungere, durante l'emergenza il più delle volte, qui da noi, hanno dato un'ottima prova di sé), dalle istituzioni economiche, insieme con le associazioni di categoria, ecc. Le incertezze, la poca chiarezza nelle disposizioni, le contrapposizioni e conflitti ai quali stiamo assistendo da settimane rendono sempre più critica la situazione, fanno spazio alla speculazione economica di alcuni a danno di tanti, finiscono per facilitare l'infiltrazione della delinquenza organizzata...

L'impegno solido e generoso, che sta alla base del Fondo che la diocesi di Crema ha costituito, ci aspettiamo di vederlo a tutti i livelli, perché anche la nostra solidarietà non sia di soldi e tempo buttati al vento, ma faccia la sua parte dentro lo sforzo corale di tutti per la vita buona di tutto il nostro Paese a fronte dell'emergenza attuale.

+Daniele Gianotti

## DOMENICA LA "GIORNATA IN PARROCCHIA", IL 22 MAGGIO VEGLIA A MOSCAZZANO

# La famiglia al cuore dell'esistenza

In questo periodo siamo tutti chiamati ad affrontare l'emergenza sanitaria internazionale con serietà, serenità e coraggio, rendendoci disponibili anche ad alcuni sacrifici nel nostro stile quotidiano di vita per il bene comune, cioè il bene nostro e quello di tutti. Ognuno è chiamato a fare la propria parte, ma non è solo: abbiamo la protezione di Dio, che veglia su ciascuno di noi con l'amore di Padre, e uomini e donne che condividono con noi il cammino della vita e la solidarietà nel tempo presente e che verrà.

C'è chi vive la prova nella preoccupazione per la salute dei propri cari, chi vive la prova nella solitudine e nell'isolamento, chi vive la prova nell'attesa, chi vive la prova dell'essere impossibilitati e inermi di fronte a quanto accade. La prova della fatica del lavoro negli ospedali a fianco di chi soffre. Non dobbiamo poi dimenticare le famiglie che vivono difficoltà relazionali, che a volte sfociano in violenza domestica,

oppure economiche, con l'aumento della precarietà di molte altre che si trovano ora ad affrontare problemi ancora più grandi.

Sono prove molto dure, ma che ci restituiscono un ordine sulle priorità, ci fanno toccare con mano:

- quanto la salute di altri ci sia affidata di persona;
- quanto siamo fragili noi che ci riteniamo potenti;
- quali sono le cose veramente importanti per la nostra vita, che troppo frequentemente avevamo dimenticato.

È la prova per sperimentare l'umanità non nel suo pieno benessere, ma nella sua grande fragilità. Siamo inevitabilmente legati a tutta l'umanità come un'unica grande famiglia; nella famiglia basta che uno dei suoi membri stia male che anche gli altri soffrono con lui. Questa prova ci ricorda anche quanto facciamo fatica a vivere la sofferenza e quanto la vicinanza dei cari sia preziosa e vitale per sopportare questa

fatica. In queste circostanze difficili, la comunione d'amore tra i coniugi e con i loro genitori e figli è una risorsa preziosissima per l'intera società e per ciascuna persona a rischio di solitudine. Davvero, in queste circostanze, la famiglia può farsi risorsa, forza trainante e diffusiva del senso di responsabilità di ciascuno, di solidarietà, di forza e prudenza, di condivisione e aiuto reciproco nella difficoltà.

La sera di Pasqua, quest'anno domani, 17 maggio, la nostra diocesi la voglia dedicare a tutte le famiglie con la "Giornata della famiglia in parrocchia".

Quest'anno sarà però un anno molto diverso, con le chiese e gli oratori chiusi, con il distanziamento sociale per proteggerci dal Covid e quindi con l'impossibilità di condividere insieme, in presenza, questo bel momento dedicato a tutte le famiglie della nostra diocesi. Questo non ci impedirà, però, di ricordare tutte le nostre famiglie in un modo diverso nella forma, ma

non nella sostanza. L'Ufficio Famiglia ha infatti chiesto a tutti i sacerdoti di ricordare nelle Messe di questa domenica tutte le nostre famiglie che sono state messe duramente alla prova in questi giorni di Covid, chiuse in casa, spesso in spazi ristretti, con la necessità di gestire le attività dei figli, la scuola a distanza, la protezione delle persone più fragili, il dolore per la scomparsa di molte di loro senza nemmeno avere la possibilità di dare loro l'ultimo saluto.

Sentiamo inoltre una forte preoccupazione per quanto ci aspetterà nella Fase 2, con la necessità di riprendere le attività lavorative ma, allo stesso tempo, il timore di ricadere nella malattia.

Il vescovo Daniele guiderà un momento di preghiera alle famiglie attraverso una veglia che si terrà la sera del 22 maggio, alle ore 20.30, al Santuario della Madonna dei Prati a Moscazzano. La veglia sarà teletrasmessa in streaming con l'accesso dal sito della diocesi, come le altre veglie,

per poter raggiungere tutte le famiglie nelle loro case.

Le preghiere e le riflessioni saranno dedicate alle coppie, ai genitori e ai nonni, con un momento iniziale pensato per i bambini, per riflettere e pregare per tutte le famiglie in questi giorni di Coronavirus.

Papa Francesco ci ha ricordato che questo non è "il tempo degli egoismi" e "delle divisioni" e ha parlato di "una sfida epocale" che l'Europa ha di fronte a sé, "dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero".

Aspettiamo e preghiamo perché il Cristo faccia dono a tutte le famiglie della pazienza con cui si affronta la prova per attendere la rivelazione promessa di un tempo migliore per esse. E se anche le nostre domande, per ora, non hanno risposta, ci doni il coraggio dell'attesa.

Ufficio per la Pastorale della Famiglia  
Diocesi di Crema



Il santuario della Madonna dei Prati a Moscazzano, dedicato dalla diocesi alla preghiera per le famiglie